

**Il drammatico ko**  
Dopo il match il pugile napoletano all'ospedale ingessato alla spalla

**Micidiale Coggi**  
Gioia nel clan argentino che dopo quindici mesi ha «vendicato» Uby Sacco

# Oliva, favola finita

Grandi festeggiamenti per Juan Martin Coggi, nuovo «re» mondiale dei superleggeri. Notte di folle e baldorie alla maniera sudamericana. Sull'altro fronte brucia, e molto, la sconfitta di Oliva. Nel pugilato italiano, dopo la decisione di Patrizio di «appendere i guantoni», si apre un vuoto difficilmente colmabile a breve scadenza. Il napoletano ha riportato una sublussazione alla spalla destra.

RIBERA Felicità, sabato sera sul ring di Ribera, era la faccia di Juan Martin Coggi. Ringraziava tutti, mandava baci al pubblico, abbracciava allenatore, familiari e parenti, mentre una siepe di mani da bordo ring cercava di toccare il

mondo Wba tra i «superleggeri». Felicità e disperazione, sentimenti contrastanti eppure erano lì entrambi, a pochi metri di distanza Patrizio Oliva, il volto segnato e spento, era l'emblema di una serata triste per la boxe italiana. Si teneva la spalla sinistra, si massaggiava il capo, come in un inconsapevole tentativo di rabbonire le parti lese. «Mi ritiro, lascio la boxe», sono state le sue prime parole. Poi, il mesto ritorno nell'albergo di Torre Makauda, una decina di chilometri da Ribera. Il pugile, anzi l'ex pugile na-

politano sentiva un persistente dolore alla spalla. Così è stato visitato da un medico che gli ha applicato una fasciatura rigida alla spalla destra. Oliva ha riportato una sublussazione nel cadere a terra al secondo, drammatico knock-down. Quello che scandisce la fine di una carriera luminosa, crilicata, per certi versi misteriosa, ma di sicuro non insignificante. Perché Oliva, prima da dilettante e poi da professionista, ha vinto tutto quello che si poteva vincere la medaglia d'oro di Los Angeles e i 48 incontri

tra i «prof» restano le tappe più significative della sua vita sul ring. Nel marzo dell'anno scorso, sul «quadrato» di Montecarlo, Patrizio aveva strappato la «corona» all'argentino Sacco. Era forse destinato che, quasi un anno e mezzo dopo, quello stesso titolo gli venisse sottratto da un altro argentino. Un altro «gauchito» di Santa Fe come lo erano Cuello e Monzon. Non un «desperado», come forse avevano ritenuto i manager di Oliva, ma l'ennesimo, spietato picchiatore. E se ne sono accorti tutti troppo tardi.



Coggi nuovo campione del mondo, portato in trionfo dai suoi sostenitori

**Moser correrà il mondiale su strada di Villach**

Francesco Moser (nella foto) correrà probabilmente il mondiale su strada. Dopo aver sbeffato, la settimana scorsa, il percorso indiato di Villach, in Austria, si è convinto che la prova è più abbordabile di quanto appaia dalle cartine altimetriche. «È un tracciato bello, scorrevole e leggero - ha dichiarato - va bene anche al sottoscritto che non è più verde di età». Moser ne parlerà nei prossimi giorni col Ct Alfredo Martini. E potrà anche partecipare alle gare di inseguimento, la cui finale si svolgerà a dieci giorni di distanza dalla prova su strada. tempo sufficiente per recuperare le energie.

**Boxe iridata A Calais i giudici vanno in tilt**

Jacob Dapprima la vittoria era stata assegnata a Seabrooks per abbandono dello sfidante alla decima ripresa a causa di una ferita. Ma il clan di Jacob ha fatto presente che, secondo il regolamento Ibi, se l'incontro si chiude per ferita dopo il sesto round vince chi è in vantaggio (Jacob, neanche a dirlo). I giudici e l'arbitro, evidentemente più suonati dei pugili, hanno improvvisato una riunione mentre il pubblico tumultuava. Alla fine hanno deciso per il no contest. Così l'americano conserva il titolo, ma ha promesso allo sfidante la rinuncia. Cambiando giudici, si spera.

**Motocross 250 in Franca vince Geboers**

Eric Geboers ha vinto ieri ad Hende, in Francia, la prova del campionato mondiale motocross, categoria 250. Secondo il finlandese Vehkonen su Cagiva, frenato nella prima manche dalla rottura di un mozzo. Con questa vittoria Geboers si avvicina in classifica al finnico. Il segue lo svedese Nilson. Il prossimo appuntamento di categoria è per il 19 luglio ad Ollister, in California.

VITTORIO RAGONE

## Un altro «scherzo» di Lectoure

La barriera delle 49 vittorie consecutive che resero milico Rocky Marciano si è confermata una montagna arcaica, insuperabile, maledettamente amara anche per Patrizio Oliva. Prima del napoletano, a Las Vegas (21 settembre 1955), neppure Larry Holmes campione del massimo lbi, opposto al più agile e leggero Michael Spinks campione assoluto dei mediomassimi, era riuscito a superarla. Sabato notte, 4 luglio, una data che sarà ricordata nel tempo, nel ring allestito nello Stadio Comunale di Ribera, Agrigento, davanti ad una folla agitata ma sgomenta Patrizio Oliva, invitato dopo 48 combattimenti, è caduto maleamente ai piedi dello sfidante argentino Juan Martin Coggi, un «southpaw» dal fisico tosto ma che ancora deve dimostrare di essere un campione vero come il celebre connazionale Carlos Monzon, oppure una effimera «star» di passag-

gio. Dopo due riprese abbastanza tranquille in cui il destro di Oliva è prevalso leggermente, verso il sinistro di Coggi, verso la fine del terzo assalto un «crochet» sinistro non visto e neppure intuito, accompagnato da altri colpi, ha fatto ruzzolare fuori dalle corde il napoletano campione del mondo dei welter-jr Wba, ossia delle «140 libbre». Rientrato nel ring, il napoletano venne naturalmente «contato» dall'arbitro portoricano Bernie Soto. Ripresa la battaglia, Patrizio è stato investito, con furente determinazione, da Juan Martin Coggi chiamato «la Frusta» dalle sue parti ma che a Ribera è sembrato un piccolo maglior. Il sinistro è il colpo migliore però anche il destro non deve essere una carezza investito da una valanga di colpi, Oliva è caduto pesantemente sopra una spalla, ha tentato coraggiosamente di rialzarsi come contro il messicano Rodolfo

«El Gato» Gonzalez, ma non riuscì a farcela e Soto il «referee» decretò il suo primo (e speriamo ultimo) ko della carriera al 161° secondo della terza ripresa. I giudici di sedia, la bella Patricia Jarman, il venezuelano Carlos Suarez e il danese Knud Jensen arrivato all'ultimo istante per sostituire l'infido (per il manager Rocco Agostino) Bernie Soto che ha fatto solo l'arbitro senza causare danni, avevano finito il loro lavoro e facile lavoro. Dopo le violente accuse di Rocco Agostino alla vigilia del mondiale, il portoricano Soto può tornare soddisfatto nella sua barba di Miami in Florida con il racconto, stavolta vero, d'aver decretato il ko di Patrizio Oliva autodifinitosi «re del ring» e che i suoi «fans» ritenevano, erroneamente, invincibile. Nessuno è invincibile non lo sono stati James J. Jeffries e

GIUSEPPE SIGNORI

Jack Johnson, Jack Dempsey e Gene Tunney, Ray «Sugar» Robinson e «Sugar» Ray Leonard, Joe Louis, Cassius Clay e Larry Holmes e Marvin «Bad» Hagler. Il mondiale di Ribera con i misteriosi retroscena sul mancato arrivo dell'arbitro Richard Steele da Las Vegas, con le tante polemiche, con le sue sceneggiate, oltre che per il Waterio di Patrizio Oliva sarà ricordato per i suoi ricordi storici. Tito Lectoure, il «patron» del pugilato sudamericano e protettore di Juan Martin Coggi, ha giocato un secondo pessimo scherzo ai nostri campioni. Il 7 novembre 1970 scortò a Roma Carlos Monzon, un indio di Santa Fe, sconosciuto in Italia anche se nel «rating» dei pesi medi dell'epoca figurava all'undicesimo posto dopo il campione Nino Benvenuti nel Palazzo all'Eur il dramma crudele per il triesti-

no brutalmente atterrito dal destro-bomba di Monzon, un selvaggio «killer», un asso formidabile entrato nella Legenda. L'arbitro tedesco Rudy Durst decretò il ko di Benvenuti al 120° secondo della 12° ripresa. Stavolta Tito Lectoure ha scortato in Sicilia Juan Martin Coggi nato il 19 dicembre 1961 a Fighiera nella provincia di Santa Fe e adesso il ragazzo, preparato dal vecchio Santos Zacarias, è il nuovo campione dei welter-jr Wba con questo record 35 combattimenti, 32 vittorie (19 per ko) 2 pareggi, una sconfitta contro Adolfo Arce Rossi. Mentre nel ring Coggi manifestava la sua comprensibile gioia, Patrizio Oliva con malinconica signorilità annunciava l'intenzione di uscire dalle arene pugilistiche il 16 giugno 1949 nel Briggs Stadium di Detroit, il francese Marcel

Cerdan difese la Cintura mondiale dei medi dall'assalto di Jake La Motta il furente Toro del Bronx. Nel primo round, centrato da una violenta raffica a due mani al volto ed al fegato, inchiodato alle corde, Cerdan scivolò sul tavolato rialzatosi con il naso ed un occhio sanguinanti, con un dolore terribile alla spalla destra lussata, Marcel accettò battaglia con il Toro scatenato usando virtualmente il solo sinistro. Nel 10° assalto, l'arbitro Johnny Weber ed un medico convinsero il francese ad arrendersi. Fu la fine di un campione. Di cuore auguriamo ben maggiore fortuna a Patrizio Oliva speriamo non commetterà l'errore di Cerdan e di Nino Benvenuti il triestino chiese la rinuncia a Monzon e, nella preparazione per la sfida su preme, Nino subì una sconfitta per verdetto a Bologna (17 marzo 1971) dal rosso argentino José Chirino, altro «figliero» di Tito Lectoure. A

Montecarlo (8 maggio 1971) Benvenuti dovette arrendersi nel terzo round allo strapotere di Carlos Monzon. Perché Patrizio Oliva ha perso? Forse per logorio fisico e mentale, forse per la fatica di rientrare nei confini delle 140 libbre (kg 63,500), forse per un «slucky punch», un pugno fortunato di Juan Martin Coggi, forse perché (accadde anche a Benvenuti) non ha ascoltato la sua campana. Nino, pur vincendo contro Frazer Scott a Napoli, con Luis Manuel Rodriguez a Roma, con l'ex galcoito Doyle Baird a Ban doctò in chi scrive perplessità. La medesima impressione provammo a Montecarlo quando Patrizio Oliva detronizzò l'ombra di Ubaldo Nestor Sacco (il partecipe aveva pareggiato, non vinto) inoltre ad Agrigento, malgrado la chiara vittoria sul messicano «El Gato» Gonzalez, qualcosa non ci convinse. E adesso l'Italia è rimasta senza mondiali.

### LO SPORT IN TV

**Raluca.** Ore 0,50 Vela, da Porto Cervo, campionato mondiale 12 metri.  
**Raldee.** Ore 13,25 Tg2 Lo sport; 20,15 Tg2 Lo sport.  
**Raltre.** Ore 15,30 Ciclismo, da Epinal, Tour de France, 16,30 Automobilismo, 17 Ciclismo, Giro della Basilicata per dilettanti; 17,30 Pattinaggio artistico, da Palermo campionati europei, 18 Atletica leggera, da Budapest, Grand Prix, 21,45 Calcio, Bologna-Inter (1964).

## Pallanuoto. Il primo scudetto al Pescara

### La squadra più sponsorizzata ora punta all'Europa

GIULIANO CEBARATTO

PESCARA Giochi di festa per lo sport pescarese. Mentre continuano banchetti e celebrazioni per il calcio in serie A, è la pallanuoto a conquistare il titolo più ambito di ogni sport di squadra e che Pescara non aveva ancora conosciuto quello di campione d'Italia. Uno sport importato dalle più ricche di tradizioni riviere liguri e campane, ma già saldamente ai vertici nazionali da qualche stagione. E dalle opposte riviere, a questa dell'Adriatico si sono trasferite, nella lunga notte dello scudetto, allegria e gioia liberatoria che sempre accompagnano i successi più prestigiosi. Non è mancato nemmeno qualche carosello d'auto in centro mentre la squadra aveva già chiamato il filo del cal-

cio ricalcandone il programma di ritiri e mandando in tribuna, tre ore prima dell'inizio dell'ultimo match, i fedelissimi a inneggiare e tambureggiare per i propri colori. Ma il grosso della follia e del delirio tricolore si è esaurito con l'invisione di campo seguita al fischio che ha sancito l'assegnazione del titolo. Poi i festeggiamenti per i tredici giocatori, per l'allenatore e per quello che qui viene definito il creatore della pallanuoto pescarese, Gabriele Pomilio, in un clima più sereno e asciutto e dandosi già il programma per la prossima Coppa dei Campioni. Siamo insomma lontani dal livello di coinvolgimento scatenato dalla promozione in A del Pescara di Galeone, ma il gaudio

è lo stesso anche se le proporzioni vanno ripartite. Così nei premi che saranno di otto milioni per ciascun giocatore, e che comunque rappresentano un record per questo sport fino a qualche tempo fa «povero». E se oggi la pallanuoto è un po' meno povera, lo deve anche a Pescara e al suo «creatore» quel Pomilio che crede ciecamente nelle sponsorizzazioni, nella pubblicità e nell'immagine che passano per lo sport. La piscina delle Naiadi sabato era tappezzata dai cartelloni di 90 sponsors oltre il marchio Sisley che dà il nome alla squadra. Un tourbillon di slogan, ragioni sociali, grafi e colori dal quale nessuno vuole mancare, sia essa pizzeria o grande industria, per contribuire a costruire questa realtà che ha esordito in serie A nel non



Battistelli

## Nuoto. Le sorprese dei campionati italiani

### Una pioggia di record nella piscina color tricolore

FRANCO DEL CAMPO

CATANIA Da Catania il nuoto azzurro esce con una nuova fisionomia. Prima dei campionati italiani era pieno di incertezze, ridotto ai minimi termini per quanto riguarda i «papabili» per gli Europei. Riparte da Catania con una nuova sicurezza. Carco di record (dieci assoluti, otto di categoria, quattro di club nelle staffette). Il campionato della generazione ha mostrato anche un pezzo di futuro, un futuro che porta il nome di Roberto Glena, l'italo-australiano che da dicembre (quando lo permetteranno le leggi federali) farà il suo ingresso trionfale nella nazionale italiana. Comunque a Catania il nuoto italiano non è

mai sembrato così solido e compatto, con un buon equilibrio tra giovani e vecchi, tra maschi e femmine. La Federazione si ora tra le mani un potenziale umano di notevole livello e dovrà badare di non gettarlo al vento. I dodici uomini e le undici donne che nuoteranno a Strasburgo non sono fenomeni isolati ma il risultato di un gran lavoro di base che sta finalmente dando i suoi frutti. In particolare significativa e importante la continua crescita di atleti già maturi, nel settore femminile soprattutto. L'unica nota preoccupante viene da alcuni casi «difficili» che si sono visti a Catania. Si è visto un Giovanni Franceschi capace di vincere

solo i 50 stile libero e arrivare secondo nei «suoi» 200 misti, battuto negli ultimi metri dal giovane rampante Luca Sacchi (2'05"57). Si è visto uno Stefano Battistelli trionfare nel dorso con due record italiani, dominare, nei 400 misti e sgretolarsi nei 1500 stile libero dove, lui vice campione del mondo, è arrivato terzo dietro Alessandro Ciucci (15'28"42) e a Massimo Trevisan. Si è visto infine Gianni Minervini fondare al terzo posto nei 100 rana. Sono questi i segnali più preoccupanti del disagio di alcuni atleti che forse non sono ancora nati a dare il meglio di se stessi ma che non hanno trovato una corretta gestione delle loro possibilità. Sono segnali da tener ben in conside-

razione per non ricadere negli errori del passato. I campioni di oggi però smentono di una staffa diversa e non devono sostenere la responsabilità di tutto il nuoto italiano unicamente sulle loro spalle. Lo hanno dimostrato anche nell'ultima giornata di gare i due record più inattesi e quindi più belli, nei 100 stile libero, Giorgio Lamberti che è stato sicuramente l'autore delle cose migliori a questi campionati, è riuscito a demolire il suo stesso record nei 100 stile libero con 50"82 (vecchio record 50"97). Lo stesso ha fatto la veterana Silvia Persi nei 100 stile libero femminile con 57"13 (record precedente 57"24). Ora la nazionale italiana parte per il solito collegiale in «altura» a Cervinia.

# RATA...TATAM



**35% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI. (TASSO FISSO ANNUO 9,10%)**

**RATA DI L. 230.000**

**ESCORT** vi invita a un viaggio verso una meta di sicuro interesse: alte prestazioni e grande economia d'esercizio. Escort 1.1 CL ad esempio: le prime dodici rate di L. 230.000 e 295.000 le successive 36 con un risparmio totale di L. 1.987.000, rispetto ai normali tassi Ford Credit\*. E il RATA...TATAM vale anche per Orion e Fiesta: dai Concessionari Ford finanziamenti su misura per tutti e, se volete, la prima rata il 1° ottobre. Agevolazioni per chi paga in contanti.

**ANTICIPO: SOLO IVA E MESSA IN STRADA.**

LA FORMULA VACANZE  FINO AL 31 LUGLIO

\* Salvo approvazione della Ford Credit S.p.A.